



Caso-Signori Divisa la tifoseria della Lazio

Beppe Signori ha diviso la tifoseria laziale. Ieri nella curva Nord dell'Olimpico c'era chi invocava l'ormai ex capitano (oggi o domani firmerà per la Sampdoria). Qualcuno si è premurato di scrivere anche un mega-striscione: «Signori resta con noi, per vincere insieme». Una posizione non condivisa dalla maggior parte dei tifosi. Così ieri nello stadio romano quando partivano cori pro-

Signori dai pochi «nostalgici», subito si levavano bordate di fischi da tutti gli altri settori dello stadio. Insomma, la maggior parte dei tifosi non si è disperata per la partenza di Signori. E nonostante la brutta sconfitta di ieri contro l'Udinese, non c'è stata in effetti una vera contestazione. Ma l'atmosfera è pesante, in casa biancoceleste. Domani pomeriggio alla ripresa degli allenamenti a Formello ci sarà sicuramente qualche decina di ultra che protesterà ancora contro la cessione di Signori. Una situazione che inevitabilmente sarà causa di tensione.



Plinio Lepri/Ap

Il Kaiserslautern è campione d'inverno

Con una prestazione senza precedenti nella storia della Bundesliga, Otto Rehhagel - forse il più celebre allenatore tedesco del momento - ha "scippato" a Giovanni Trapattoni il titolo di campione d'inverno portando in testa al campionato una squadra neopromossa in prima divisione. E Otto Rehhagel ha portato sabato scorso all'ennesimo successo il suo Kaiserslautern contro la squadra di

Amburgo, lo "Hsv" per due a uno. Come hanno sottolineato ieri i giornali tedeschi, non era mai accaduto che una squadra appena promossa nella Bundesliga arrivasse a raggiungere un simile successo, anche se provvisorio visto che è passato solo metà campionato. E così «Super-Otto» (così è soprannominato Rehhagel), con questa affermazione si è preso una rivincita sul tecnico italiano che lo aveva scalzato dalla panchina del Bayern al suo ritorno in Germania, l'anno scorso.

La squadra del «secondo» Di Iorio ha liquidato 2-1 in casa il Ravenna. Reti: nel 1° tempo Miceli; ripresa Schwoch.

Venezia non perde la testa anche se manca Novellino

VENEZIA. Com'è triste Venezia per il Ravenna che scivola sempre più giù in classifica, vittima della sua solare impotenza offensiva (solo il Padova ha segnato meno reti) e della sfortuna che, da qualche domenica, ha eletto la compagine giallorossa a suo bersaglio preferito. Come è triste Venezia per il presidente del Ravenna, Daniele Corvetta, fatto oggetto attorno al 20' della ripresa di una dura contestazione da parte dei tifosi, delusi da una squadra che rivoltata come un guanto in sede di mercato, non offre più certezze stabili e neppure uno straccio di idolo da adorare. Come è triste Venezia, infine, per Mauro Sandreani, tecnico che ha esaurito le spiegazioni logiche per la sua formazione che, da diverse domeniche a questa parte, gioca bene, presidia con autorità ogni zona del campo, esercita un buon possesso della palla, riesce anche a mettere in difficoltà l'avversario di turno ma poi esce regolarmente a mani vuote dalla contesa.

Dopo Reggio Calabria e Salerno, la storia si ripete appunto in Laguna in una giornata da tregenda, che contribuisce a rendere ancora più cupi gli animi. Alla fine vince il Venezia, ma il Ravenna esce dal campo con la consapevolezza che non c'è tutto il divario di punti cui lo inchioda la classifica e che le cose sa-

VENEZIA-RAVENNA 2-1

VENEZIA: Gregori, Brioschi, Pavan, Luppi, Ballarin, Marangon (46' st Gioacchini), Miceli, Iachini, Pedone, Cossato (30' st Polese), Schwoch.

RAVENNA: Rubini, Sogliano, D'Aloisio, Mero, Gabrieli, Pregolato, Conca (19' st Dell'Anno), Rovinelli, Centofanti, Buonocore (38' pt Pietranera), Bertarelli (11' st Biliotti), 12 Sardini, 13 Sotgia, 20 Rinaldi, 23 Azori.

ARBITRO: Tombolini di Ancona.

RETI: nel pt 9' Miceli; nel st 7' Schwoch, 23' Luppi (autogol). NOTE: giornata di pioggia, terreno pesante, spettatori 4.200 per un incasso di 77.878.000 lire. Angoli: 6-3 per il Venezia. Recupero: 2' e 4' Ammoniti Iachini, Bertarelli, Brioschi, Gabrieli e Pregolato per gioco falso.

ranno destinate a migliorare se solo qualche «anima» giallorossa riuscirà a trovare con maggiore continuità la via della rete.

Su un campo reso pesantissimo dalla pioggia battente, Venezia-Ravenna si rivela una dura battaglia, nella quale viene lasciato il fioretto nello spogliatoio e si fa ricorso ad una robusta sciabola. E il clima gladiatorio esalta la tempra dei lagunari (Novellino ha subito trasmesso la sua grinta e il suo cipiglio a questa squadra, oltre ad un valido patrimonio tattico) e del guerriero principe in campo, Giuseppe Iachini, solito

infaticabile trascinatore. È proprio la partita degli ex ravennati: Stefan Schwoch sigla il gol del 2-0, alla sua maniera, d'opportunità, avventandosi sulla palla vagante in area ravennate, eredità di una respinta di Rubini su tiro ravvicinato di Ballarin: un gol che, all'8' della ripresa, sembra chiudere il match, anche perché fino a quel momento di Gregori in campo si erano avute notizie solo su una punizione pericolosa di Buonocore, indirizzata sul secondo palo, che il guardiano lagunare schiaffeggia. Luppi, suo malgrado, riapre la ga-

ra, al 24', andando a deviare nella propria porta una punizione dal limite di Centofanti.

Il Venezia perde tutta la sicurezza che aveva esibito fin dopo il sollecito vantaggio, giunto al 9', con un missile terra-aria di Miceli che trova l'incrocio dei pali (inutile il tentativo di deviazione di Rubini) e soffrì il forcing generoso del Ravenna, che si giova della brillantezza di Biliotti, entrato in campo al posto di un evanescente Bertarelli, del dinamismo di Pietranera, entrato sul finire del primo tempo al posto di Buonocore, infortunatosi in un rude contrasto con Iachini e della visione di gioco di Dell'Anno.

Nei venti minuti finali, il Ravenna arriva dalle parti di Gregori con molta continuità e con altrettanta pericolosità: Pietranera non si coordina su una respinta di Gregori su tiro di Biliotti (al 25'), lo stesso nume-

ro uno veneziano respinge due insidiose paraboliche di Dell'Anno (29' e 35') e sbrogia una mischia furibonda allo scadere.

Vince il Venezia ma non convince: però la squadra lagunare continua la sua corsa solitaria al vertice e continua a non fallire alcun appuntamento interno (6 vittorie su 6 al Penzo) con buona pace dei suoi tifosi che gradirebbero anche lo spettacolo e si presentano allo stadio con un'ostensione capovolta.

Perde il Ravenna e la sua classifica si fa pericolosa: il gol è un male che va risolto al più presto (ma intanto è partito Francioso, l'unico che bolla-va con regolarità) così come va corretto il rendimento esterno. Un solo pareggio arraffato in sette viaggi è troppo poco per puntellare le speranze di una pronta risalita.

Massimo Montanari

Arresto cardiaco in campo In coma Savi del Saronno

Roberto Savi, 33enne giocatore del Saronno, è ricoverato in coma vigile nel reparto di rianimazione dell'ospedale del Ceppo di Pistoia. Il giocatore non ha mai ripreso conoscenza dopo l'arresto cardiaco subito in campo ieri, durante Pistoiese-Saronno. Quando è arrivato in ospedale Savi era "reattivo" e anche molto agitato. I medici hanno deciso di sedarlo per sottoporlo alla Tac, per appurare eventuali complicazioni di carattere cerebrale. La prognosi è ancora riservata. Intanto si è ricostruita la dinamica dell'incidente accaduto al 37' del secondo tempo. Savi (ex giocatore del Bologna), era entrato in campo da dieci minuti al posto di Cattaneo, dopo un paio di rinvii (uno di testa e l'altro di petto) è crollato a terra. All'inizio le condizioni del giocatore non sembravano gravi, era stordito, ma cosciente. Il massaggiatore ha fatto segno alla panchina che era necessario procedere al cambio, quando Savi ha smesso di respirare ed è diventato cianotico. Il medico del Saronno si è messo a gridare e il guardalinee si è reso immediatamente conto di quanto stava accadendo ed ha cominciato a sbandierare freneticamente per richiamare l'attenzione dell'arbitro che ha subito interrotto il gioco. Il medico della Pistoiese è andato in aiuto del collega del Saronno e in attesa dell'arrivo del medico dell'ambulanza con il defibrillatore, a Savi è stato fatto massaggio cardiaco e ventilazione. Poi è stato defibrillato, fino a quando non ha ricominciato a respirare. Minuti lunghissimi e drammatici per tutti i giocatori in campo ed anche per il pubblico presente allo stadio che si è reso conto immediatamente della gravità di quanto stava accadendo. A quel punto è stato trasportato d'urgenza all'ospedale del Ceppo di Pistoia.

La cura-Reja funziona e i granata travolgono il Treviso per 4-0 Il Torino sbanca con un micidiale poker e si rilancia per la zona promozione

TORINO. Che strana coincidenza per il Toro specchiarsi nel bene e nel male sempre in una squadra veneta. Un mese fa fu il Venezia a rappresentare il punto più basso delle quotazioni granata con quel 0 a 4 interno che aveva gelato persino il freddo Reja al suo esordio nella «famija turinisa». Ieri il Treviso: quattro reti di segno opposto e grande ritorno della gioiosa macchina da gol del Toro.

Non è ancora il tremendismo granata, ma si è sulla buona strada. La strada dei sogni. Che è d'obbligo percorrere nel mondo del calcio per estraniarsi la domenica, da bilanci, costi e ricavi, merchandising e via di questo passo. Almeno da parte di chi, come il Toro, molto ha già dato in fatto di sofferenza. E non sempre per sua diretta responsabilità. Contro la matricola veneta, il copione non ha neppure una sbavatura per il nuovo profeta della ricostruzione granata. In primis, il goleador: va in rete Ferrante, al sesto centro stagionale; si esalta Ficcadenti, a lungo in sala d'attesa per un grave infortunio, con una traiettoria balistica di trenta metri che lo colloca d'ufficio nella vetrina dei grandi gol domenica; segnano anche i nuovi entrati, Somme e Carparelli, a dimostrazione di uno spirito di gruppo ritrovato e di una sensibilità per la panchina che a Reja tornerà utile nei momenti topici del campionato. E, soprattutto, il Toro comincia a spendere come moneta corrente il suo pezzo di maggior valore, Gigi Lentini. Per l'ex ragazzo del Filadelfia, la crisi di identità che aveva caratterizzato il rapporto con Souness appartiene ora al passato remoto. Il tecnico lo utilizza sulla fascia sinistra, in appoggio Ferrante, con Claudio Bonomi dalla parte opposta a completare un «tridente» spurio. Una formula

TORINO-TREVISO 4-0

TORINO: Pastine, M. Bonomi, Fattori, Citterio (1' st Mercuri), C. Bonomi, Ficcadenti (13' st Somme), Brambilla, Nunziata, Dorigo, Lentini, Ferrante (28' st Carparelli), 1 Casazza, 13 Asta, 32 Sandor, 17 Foglia.

TREVISO: Mondini, Di Bari, Rossi, Susic, Margiotta, De Poli (21' st Fiorio), Pasa, Bacci (7' st Bortoluzzi), Bonavina, Pradella (9' st Talalaev), Clementi.

1 Ramon, 2 Maino, 27 Adams, 11 Boscolo.

ARBITRO: Rossi di Ciampino.

RETI: nel pt 20' Ferrante, 30' Ficcadenti; nel st 32' Somme, 42' Carparelli.

NOTE: pomeriggio di sole, terreno in discrete condizioni, spettatori 15.000. Angoli: 4-3 per il Treviso. Recupero: 1' e 4' Ammoniti C. Bonomi, Somme e Margiotta per gioco falso, Pasa per proteste.

che sta dando i suoi frutti. Dal piede di Lentini infatti, non è solo partito al 20' il lungo cross che Ficcadenti ha trasformato in assist per la deviazione vincente di Ferrante, ma tutta una serie di iniziative che il bomber granata non ha saputo concretizzare. O approfittarne, come al 27', quando la prima punta ha mancato un facile tufo di testa in area per girare l'assist di Lentini o come al 41', quando poco convinto ha concluso con un tiro alto sulla traversa una combinazione stretta propiziata ancora dall'ex atalantino.

Insomma, un Toro rifondato con soluzioni di soluzioni di ricambio che non scompensano l'assetto primitivo: Citterio, all'esordio, non ha fatto rimpiangere Maltagliati e, a sua volta, chi come Mercuri lo ha sostituito non ha demeritato. Buone nuove anche dal centrocampo; Brambilla, sicuro in cabina di regia, è stato assistito da un Nunziata ritornato sui livelli della sua stagione in A con il Padova di Sandreani. Il tutto sotto lo sguardo di un gradevole Treviso, il cui limite è sembrato quello di giocare al Delle Alpi come

se si trattasse di una semplice dimostrazione e non di una partita ufficiale. Di diverso avviso Reja, che negli spogliatoi minimizzava il risultato: «Abbiamo sofferto oltre misura. Se i veneti fossero stati più fortunati nelle conclusioni, la partita sarebbe messa in salita per il Toro». Invece, al 28', il raddoppio di Ficcadenti, su maldestra respinta della difesa trevigiana e con Mondini a spasso fuori dai pali, ha fatto cadere il sipario sulla partita, salvo un ritorno di fiamma di Pradella con una debole girata a pochi metri dalla porta, bloccato da Pastine. Nella girandola di sostituzioni, Reja ha azzeccato anche il tempo giusto per cambiare al 29' del secondo tempo Ferrante con Carparelli, dopo che il primo aveva sparato su Mondini in uscita una facile palla su assist di Claudio Bonomi. Un cambio di cui ha beneficiato prima Somme, in gol al 32' su un'azione di contropiede orchestrata proprio da Carparelli, poi da quest'ultimo al 42' con una girata di testa su servizio di Claudio Bonomi.

Michele Ruggiero



presenta

Roberto Vecchioni

ospite per tutto il mese di dicembre
nell'attico di Franco Nisi alle ore 17.50



Vecchioni
Studio
Collection

ROBERTO VECCHIONI IN TOUR A DICEMBRE

1 Catania - 2 Palermo - 4 Barcellona Pozzo di Gotto (ME)
5 Catanzaro - 7 Elpidio a mare - 9 Livorno - 10 Bergamo
12/13 Roma - 14 Napoli - 18 Reggio Emilia - 19 Chiavari

**2CD - 2MC
A PREZZO SPECIALE**

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA - SEMPRE PRIMA IN ANTICIPAZIONE
Ascoltaci in tutta Italia su: RADIO ITALIA - 105.0 MHz - TELECOMUNICAZIONI 7-38/7-56
EUROSAT 13-EST - Frequenza 105.0 MHz - TELECOMUNICAZIONI 7-38/7-56
ASTRA 19.2-EST - Frequenza 105.0 MHz - TELECOMUNICAZIONI 7-38/7-56

EMI